

*Donald mette all'angolo la Merkel e ignora tutti gli altri. Angela scappa e giudica il vertice «insoddisfacente»
Il presidente Usa non firma l'accordo sul clima, chiede soldi per la Nato e sugli immigrati dice: «Arrangiatevi»*

di **FAUSTO CARIOTI**

Il tentativo di dipingere un Donald Trump isolato, messo all'angolo da Paolo Gentiloni e dagli altri leader del G7, determinati nelle loro scelte per il bene del pianeta (loro favorevoli ai costosi accordi sul clima, lui refrattario; loro intenzionati a trasformare l'immigrazione in un problema globale, lui sordo), è tanto prevedibile quanto ridicolo. È il contentino che gli sconfitti debbono darsi per mitigare la delusione. Lo scopo del vertice era raggiungere l'unanimità nel tracciare soluzioni, peraltro vaghe, ai grandi problemi del pianeta. Gli altri erano tutti già d'accordo, ma il presidente degli Stati Uniti non si è fatto problemi a proseguire in direzione ostinata e contraria. Così, laddove nelle dichiarazioni finali si è raggiunta l'unanimità, ad esempio sul tema degli scambi, lo si è fatto su un testo in cui c'è l'impegno a «combattere il protezionismo», ma anche l'ammissione che «il commercio non ha sempre lavorato a beneficio di tutti» e dunque servono «politiche appropriate» per regolarlo. Tutto e il contrario di tutto, dunque, ed è chiaro che le conseguenze pratiche saranno nulle.

Trump, invece, almeno un obiettivo l'ha ottenuto. Si era presentato a Taormina intenzionato a contrapporsi ad Angela Merkel, per forzare la cancelliera ad aprire trattative bilaterali sul commercio. L'amministrazione Usa accusa la Germania di tenere basso il cambio dell'euro, in modo da esportare meglio automobili e altri prodotti negli Stati Uniti, distruggendo così posti di lavoro americani. L'incontro in Sicilia (...)

segue a pagina 2

(...) ha ufficializzato l'apertura delle ostilità. Anche per evitare un'escalation verbale, Trump e Merkel hanno preferito evitare la conferenza stampa finale. Ma il problema non è solo americano. Il surplus commerciale tedesco è pari all'8,6% del Pil, contro un tetto del 6% "raccomandato" dalla Commissione europea: il prezzo lo pagano pure gli altri paesi di Eurolandia, Italia per prima, ma nessuno dei loro leader, sinora, ha avuto il coraggio di porre la questione con la durezza che sta usando Trump. È chiaro che costui ritiene semplici comprimari Gentiloni, l'osannatissimo Emmanuel Macron e gli altri, e a Taormina ha fatto nulla per nascondere.

L'unica cosa che interessa al presidente statunitense è il fronte interno. È il motivo per cui mercoledì aveva incontrato Francesco: sapeva che la distanza che lo separa dal papa è grande e che avrebbe dovuto subire la sua predica, ma il faccia a faccia e le foto di loro due insieme - scattate al mattino, quando l'ottantenne Bergoglio di solito appare meno provato e più sorridente: anche su questo hanno trattato Casa Bianca e Santa Sede - sono importanti agli occhi degli elettori cattolici e così Trump è corso a Roma per adempiere al dovere.

Stessa filosofia ieri. Gli accordi di Parigi sul clima che Barack Obama aveva firmato e che gli altri leader del G7 chiedono a Trump di rispettare sono ritenuti da lui troppo costosi per il contribuente americano e letali per centinaia di migliaia di lavoratori. Così ha fatto sapere che prenderà la propria decisione la prossima settimana, ma nessuno si fa illusioni. «La discussione sul clima è stata molto difficile, per non di-

re insoddisfacente», si è lamentata la Merkel a fine incontro, e per Trump non potrebbe esserci complimento migliore.

È stato pure il fallimento di Paolo Gentiloni. La sede del vertice era stata fissata in Sicilia proprio perché, anche a livello simbolico, fosse chiaro che il tema più importante sarebbe stato l'immigrazione. Il governo italiano aveva avuto l'idea, molto naif, di invitare i leader di Tunisia, Nigeria, Niger, Etiopia e Kenia. Tutto inutile, il documento finale lascia le cose come stanno. Gentiloni, che a giochi fatti dice che non è dal G7 che si aspettava soluzioni al problema, ricorda tanto la volpe con l'uva.

Si consola, il premier italiano, dicendo che l'impegno a collaborare contro il terrorismo sottoscritto dai sette è «il successo più grande». Si vedrà, ma l'assenza dal vertice di Vladimir Putin, leader di un paese in prima fila contro il *ji*had, mette già molti dubbi.

III I PUNTI PRINCIPALI

COMMERCIO

«Ripetiamo il nostro impegno a mantenere aperti i mercati e combattere il protezionismo, rimanendo fermi contro tutte le pratiche commerciali scorrette». È il passaggio della dichiarazione finale che mette insieme le istanze degli Usa e quelle degli altri. La condanna al protezionismo (ma non a «ogni forma di protezionismo», secondo la formula consueta) viene considerata un successo dalla presidenza italiana.

CLIMA

Sul clima è stata plastica la divisione tra gli Usa e gli altri. Trump non vuole confermare gli accordi di Parigi sulla riduzione delle emissioni nocive. Il dibattito è stato «molto insoddisfacente», ha detto la Merkel.

MIGRANTI

Il comunicato finale riconosce «i diritti degli Stati sovrani, individualmente e collettivamente, di controllare i loro confini e di stabilire politiche che vadano nell'ottica del loro interesse e della loro sicurezza nazionale». Il succo politico è che i Paesi più esposti, Italia in testa, vengono lasciati a sé stessi.

TERRORISMO

Sul terrorismo i sette hanno firmato una dichiarazione comune. Per Gentiloni «l'impegno contro il terrorismo è il successo più grande», ma i toni sono generici.